



FEDERAZIONE NAZIONALE  
LAVORATORI EDILI  
AFFINI E DEL LEGNO

**SABATO 17 FEBBRAIO 2018**

HOTEL VILLA MADRUZZO, Via Ponte Alto, 26, 38121 Trento (TN)

# XII° CONGRESSO TERRITORIALE FENEALUIL DEL TRENTINO

## PROGRAMMA DEI LAVORI:

Ore 9:30 Apertura dei lavori e accreditamento degli ospiti  
Ore 9:40 Insediamento della Presidenza  
e delle Commissioni  
Ore 9:45 Relazione introduttiva della Segreteria Uscente  
Ore 10:20 Saluto ed interventi degli ospiti  
Ore 11:30 Walter Alotti - Segretario generale UIL del Trentino

Ore 12:00 Mauro Franzolini - Responsabile nazionale  
FENEALUIL progetto artigianato  
Ore 12:30 Pierpaolo Frisenna  
Segretario organizzativo FENEALUIL nazionale  
Ore 13:00 Pausa pranzo  
Ore 14:00 Elezione degli Organismi





FEDERAZIONE NAZIONALE  
LAVORATORI EDILI  
AFFINI E DEL LEGNO

# XII° CONGRESSO PROVINCIALE RELAZIONE INTRODUTTIVA

SABATO 17 FEBBRAIO 2018



# COSTRUIRE FIDUCIA



*A nome della Feneal UIL del Trentino siamo lieti di dare il benvenuto a tutti gli ospiti e i delegati che parteciperanno al nostro Congresso provinciale.*

*Si tratta di un appuntamento importante per la nostra Organizzazione, impegnata a valutare i risultati fin qui raggiunti e a porre le basi per le iniziative future. È il momento di ricordare -come funzionari, delegati e iscritti- perché abbiamo deciso un giorno di aderire ad un sindacato e di partecipare attivamente alla sua articolata vita interna e perché, tra tutte le sigle sindacali, abbiamo scelto proprio la Feneal UIL.*

*Questa relazione deve necessariamente confrontarsi con il momento difficile dell'edilizia trentina. Ma proveremo a ricercare là dove presenti, i primi timidi segnali di ripresa del settore, guardando oltre le attività di cantiere, estendendo lo sguardo a quanto accade nelle aziende da noi seguite dei cosiddetti "impianti fissi" appartenenti alla filiera del legno, dei lapidei e della produzione di laterizi. Perché si ha la percezione netta che, durante l'anno appena trascorso, le commesse a queste aziende non siano affatto mancate. Tanto che alcune di esse, nei prossimi mesi, dovranno necessariamente tornare ad assumere.*

*La crisi del settore edile in Italia come in Trentino si inserisce in un contesto mondiale caratterizzato dalla globalizzazione. Gli spostamenti di capitale, le transazioni finanziarie, gli scambi commerciali avvengono oggi a prescindere dall'esistenza o meno dei confini nazionali. Niente di nuovo, si potrebbe dire, considerando che il progresso dell'umanità è da sempre dipendente dallo scambio di informazioni tra popoli e culture differenti. Ma la rivoluzione tecnologica legata allo sviluppo di internet ha dato velocità ulteriore alla circolazione dei dati e delle informazioni. Anche per questo oggi siamo in presenza di un unico mercato globale del lavoro e del consumo. Qualcosa di impensabile anche solo vent'anni fa, quando a scuola si insegnava per la prima volta come funzionava un motore di ricerca.*

*Grazie alla diffusione dei social media, ci troviamo inseriti in una comunità globale allo stesso tempo virtuale e reale. Apprendiamo dopo qualche secondo quanto accade in Paesi distanti anche migliaia di chilometri dalle nostre residenze abituali. E queste notizie, venute apparentemente da lontano, possono avere conseguenze importanti sulla nostra vita di tutti i giorni.*

*Si pensi all'esplosione della cosiddetta "bolla immobiliare statunitense" del 2006. Chi poteva immaginare che la concessione di credito facile ai privati cittadini di uno Stato ancora sovrano, seppure all'interno di logiche evidentemente speculative, avrebbe potuto causare un decennio di recessione in un intero continente? Quella crisi però ci interessa direttamente, perché ha messo in*

*evidenza il legame pericoloso spesso esistente tra il settore edile e quello del credito. Un problema che ritorna spesso in contesti e Paesi differenti, come la storia recente ci insegna.*

*È il caso dell'esplosione della "bolla edilizia spagnola" nel 2007, avvenuta al termine di un decennio (1996-2006) durante il quale i governi spagnoli di Aznar prima e Zapatero poi avevano agevolato in tutti i modi la crescita del settore edile nella convinzione che questo potesse trainare all'infinito la crescita degli altri comparti. E così effettivamente è stato, fino a quando l'edilizia in crisi, ha trascinato nel baratro tutto il sistema produttivo lasciando disoccupati più di 2 milioni di lavoratori delle costruzioni e un milione di case invendute che, ancora oggi caratterizzano il paesaggio di alcune aree della Spagna.*

*Dal settore immobiliare, a livello globale, la speculazione finanziaria di poche e ormai tristemente note agenzie di rating si è concentrata negli anni successivi sui debiti pubblici di alcuni Paesi, tra i quali l'Italia. Per anni ad alcuni governi europei sono stati richiesti dalla cosiddetta TROIKA sforzi notevoli per adottare politiche radicali di aggiustamento strutturale dei conti pubblici. La minaccia era la messa in stato di default. È questo il caso della Spagna, del Portogallo, dell'Irlanda e della Grecia. Le politiche di austerità, purtroppo implementate anche dalle stesse istituzioni europee, andando ad inserirsi in una fase economica già recessiva, hanno finto per far salire i tassi di disoccupazione a livelli prima sconosciuti, in particolare tra le classi di età più giovani.*

*A corollario delle politiche di austerità, l'ultimo decennio si è caratterizzato inoltre a livello europeo per un attacco dei governi di ogni colore ai diritti dei lavoratori. Un vero trionfo del pensiero unico neoliberista. Presi dalla disperazione ed incapaci di costruire politiche industriali credibili nel lungo periodo, alcuni politici ed economisti hanno ritenuto che i lavoratori fossero troppo tutelati e che questo -nell'ambito di un'economia globale- potesse frenare gli investimenti delle multinazionali nel nostro Paese. Da qui la pesante destrutturazione della legislazione predisposta a tutela del licenziamento illegittimo messa in campo in Italia prima nel 2012 dal governo tecnico Monti-Fornero e poi da quello politico- ma sempre non legittimato dal voto popolare – di Matteo Renzi nella riforma del lavoro passata alla storia come "Jobs act".*

*Questa lunga fase di incertezza legata alle aree di crisi appena menzionate ha avuto ripercussioni anche sull'economia italiana, che già non godeva di buona salute e non aveva conosciuto in precedenza alcuna fase di crescita paragonabile per intensità a quella sopra citata della Spagna, della "tigre celtica" Irlanda oppure a quella della stessa Grecia dopo l'organizzazione delle Olimpiadi di Atene del 2004.*

---

*Per quanto riguarda il nostro settore di competenza, nel periodo 2008-2016, è da osservare come a livello italiano secondo i dati CNCE il comparto edile si sia sostanzialmente dimezzato in termini di Massa salari, addetti, ore lavorate e imprese operanti. I dati sono impressionanti: -45% lavoratori, -44% imprese registrate, - 50% massa salari, -58% ore lavorate. In un settore che presenta alcune fragilità strutturali, legate alla presenza di piccole imprese – quasi il 97% delle imprese in questo settore non supera i 9 addetti – fortemente dipendenti dal sistema bancario.*

*Per le ragioni sopra esposte, la crisi di questo comparto nella Provincia di Trento non può essere ricondotta ad un'unica causa, ma ad un insieme di fattori concomitanti, esterni ed interni al tessuto economico locale. Nel nostro territorio, a partire dal 2007, dopo anni di crescita per numero di imprese ed addetti, il comparto ha cominciato a mostrare segni di affanno. A partire da quell'anno infatti gli effetti dell'instabilità dei mercati globali cominciano a trasferirsi dentro l'economia reale. Il mondo delle costruzioni trentino – costituito anch'esso come quello italiano da una moltitudine di imprese di piccola dimensione – si ritrova improvvisamente in balia della stretta del credito elargito dalle banche. In contemporanea, le grandi imprese manifatturiere ed industriali allora presenti sul territorio trentino, cominciano le prime riduzioni di personale. Nello stesso periodo, l'amministrazione del Trentino deve fare i conti con la rinegoziazione dello statuto di autonomia e con una conseguente riduzione delle entrate disponibili. La Provincia autonoma di Trento a quel punto fa una scelta politica chiara e netta: distribuire le risorse disponibili per la salvaguardia dell'occupazione in previsione della chiusura o per lo meno della riconversione di grandi siti industriali puntando sulla creazione del distretto della cosiddetta "meccatronica". Si dà avvio alle prime operazioni di lease back<sup>1</sup>, mentre alcune aziende comunicano comunque la loro decisione di chiudere battenti o di trasferirsi altrove (Subaru, Whirpool). A fronte dei licenziamenti di massa in singole unità produttive industriali (43 alla Subaru più di 400 alla Whirpool, più di 80 in Marangoni) il governo provinciale perde di vista quanto sta accadendo in un settore edile che comincia costantemente a perdere addetti – in termini assoluti, molto più di altri comparti- e decide di stanziare sempre meno risorse negli appalti per la costruzione di opere infrastrutturali ritenute solo pochi anni prima fondamentali. Da allora l'edilizia trentina si trova ad affrontare una crisi che, ad oggi, non sembra purtroppo aver ancora esaurito la propria spinta distruttiva. Le ricadute sugli assetti occupazionali sono allarmanti. Tra il 2007 e il 2016 il numero degli occupati nelle costruzioni si è praticamente dimezzato, passando da 17.800 a 9.557. In otto anni le ore lavorate sono passate da 19 milioni a 8,5 milioni. Gli addetti del settore e le loro famiglie hanno trascorso anni davvero terribili, tra mancati pagamenti delle retribuzioni, casse integrazioni, licenziamenti e*

<sup>1</sup> Dal 2007 al 2015 la PAT ha finanziato 27 operazioni di lease back, per un valore di 189 milioni di Euro, per mantenere in forza 3.724 unità lavorative annue per il quinquennio successivo. (Fonte Trentino Sviluppo)

*fallimenti. La coesione sociale è stata messa a dura prova ed ha resistito solo grazie a operazioni di welfare collaudate e vincenti come il cosiddetto “Progettone”, che ha dato una prospettiva occupazionale a chi, in là negli anni, è stato costretto a confrontarsi per la prima volta con il dramma della disoccupazione. Nella scarsità di offerte di lavoro disponibili, chi è rimasto in forza si è rassegnato invece ad accettare condizioni lavorative e salariali nettamente inferiori rispetto al passato. Non abbiamo dati certi rispetto all’incidenza del lavoro nero nel settore in Trentino, ma possiamo affermare che il lavoro “grigio”, quello fatto dalle piccole e grandi inadempienze contrattuali legate al mancato pagamento delle indennità stabilite dalla contrattazione provinciale, risulta essere sempre più diffuso.*

*Per comprendere in profondità la portata della crisi dell’edilizia trentina servono ancora altri dati. Nel 2017 appena trascorso, l’edilizia rappresenta, ad esempio, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti. Le imprese di costruzioni o gli impiantisti dichiarati falliti sono 39, dato al quale vanno aggiunte 8 società immobiliari, legate comunque alle sorti del settore, per un totale che rappresenta il 48% delle procedure concorsuali considerate. Conseguentemente, anche per fallimenti riguardanti altri comparti, la pagina vendite giudiziarie del Tribunale di Trento ha raggiunto il suo record, con ben 529 diversi immobili all’asta. Un dato che, ovviamente, ci interessa per le conseguenze che potrà avere sul mercato del “nuovo” costruito.*

*Nonostante i dati sopra esposti, il settore delle costruzioni, da solo, rappresenta ancora in valore assoluto il 7,1 % di tutti i lavoratori occupati in Provincia di Trento.*

*Focalizziamoci ora su quanto successo in anni più recenti commentando gli ultimi dati in nostro possesso riferiti al 2016 all’interno del “32° rapporto sull’occupazione nella Provincia autonoma di Trento”. Quello edile rappresenta purtroppo ancora il comparto in maggiore difficoltà.*

*Nel 2016, nel complesso, l’economia trentina alla pari di quella italiana più in generale, ha dato cenni di ripresa. Per quanto sia un indicatore economico spesso contestato, l’andamento del PIL trentino è cresciuto dell’1,1 % facendo meglio del dato nazionale fermo ad uno 0,9%, ma peggio del dato aggregato riferito all’intero Nord Est, che pure -eccezione fatta per il Friuli-Venezia Giulia- non gode dei benefici dell’autogoverno della nostra provincia. Confrontando i dati del 2016 con quelli del 2015, il fatturato complessivo realizzato nel settore edile risulta essere calato del 2,8%. E questo nonostante il contemporaneo incremento dello 10,8% su base annua per il settore estrattivo.*

*Sul versante del valore della produzione, il comparto delle costruzioni continua il suo trend negativo nella misura del – 4,8 % nonostante il parziale recupero registrato nel 2015 rispetto al*

2014. Una crescita sostenuta si riscontra invece in quello estrattivo, che segna un 7% in più su base annua rispetto al 2015.<sup>2</sup>

Un dato interessante viene dai mercati di sbocco delle aziende edili trentine. Tradizionalmente il 79% (il 61 % per quanto riguarda il settore estrattivo) del fatturato delle imprese di costruzioni trentine si realizza sul territorio provinciale. Anche per questo motivo la crescita del settore edile può trainare quella in altri comparti collegati. L'incidenza del mercato nazionale sul fatturato assume valori decisamente bassi, che spaziano dal 21,9% dell'estrattivo per finire al 20,7% delle costruzioni. Se le esportazioni rappresentano il 16,7% per il settore estrattivo, queste sono ridotte allo 0,2% per il settore delle costruzioni. Eppure, già a partire dal 2016, si nota una tendenza da parte delle aziende edili trentine ad aprirsi maggiormente all'esterno, cercando lavori e commesse fuori provincia e, talvolta, anche fuori dai confini nazionali. Nel 2016 l'incidenza sul fatturato del mercato locale è calata infatti del 3,7% per le costruzioni. In controtendenza, il settore estrattivo è cresciuto del 10,4% sul mercato "interno" trentino e del 3,2 "su quello nazionale. Ma per entrambi i settori è aumentata l'incidenza sui mercati esteri.

Al termine di questa lunga panoramica riguardante il passato e il presente dell'edilizia trentina, possiamo affermare che, molto probabilmente, il settore non ritornerà più ai livelli record precedenti il 2007. E questo nonostante le rassicuranti proiezioni per gli anni 2019 e 2018 presentate dall'Architetto Lorenzo Bellicini di CRESME pochi giorni fa ad un convegno organizzato da Centrofor e Cassa edile nel nostro capoluogo.

Questo vale in particolare per l'edilizia cosiddetta "residenziale". La composizione per classi d'età della società trentina è cambiata radicalmente negli ultimi trent'anni e sempre più famiglie, per varie ragioni economiche e culturali, decidono di non avere figli o di averne uno soltanto. Le esigenze abitative di una famiglia composta da tre elementi si orientano più facilmente verso l'acquisto di appartamenti di ridotta metratura e su altre soluzioni come quella rappresentata dall'affitto. Il Trentino condivide questa tendenza con Alto Adige e Tirolo del Nord, come rilevato nel convegno "Edilizia abitativa tra regolamentazione e libero mercato nell'Euregio" che si è svolto lo scorso 24 maggio a Bolzano.

Bisogna considerare inoltre che, a seguito della precarizzazione dei rapporti di lavoro, sempre più giovani non sono in grado di far fronte a spese ingenti per l'acquisto della prima casa, essendo venuto meno il sostegno economico dei genitori anziani, preoccupati innanzitutto di garantire a sé stessi una vecchiaia dignitosa e più difficile l'accesso a finanziamenti bancari. In generale il mercato del lavoro oggi è più mobile e sempre più giovani sono disponibili a spostarsi, anche

<sup>2</sup> Osservatorio del mercato del lavoro, "32 Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento", pag. 20



*temporaneamente, alla ricerca delle migliori opportunità lavorative. Questa tendenza favorisce il mercato degli affitti e non quello legato all'acquisto di nuovi immobili residenziali. Senza considerare soluzioni abitative alternative a basso costo sempre più diffuse tra i giovani, come il cosiddetto flat sharing.*

*Per quanto riguarda l'edilizia civile, è forte invece la necessità di realizzare opere infrastrutturali che colleghino più velocemente il Trentino occidentale con l'asse dell'Adige e più in generale le valli laterali con i maggiori centri del fondovalle. I dati in nostro possesso, ci dicono infatti che, seppur lentamente, tutte le vallate trentine eccetto quella dell'Adige, la Vallagarina e l'Alto Garda, si stanno spopolando. Ben venga quindi l'avvio previsto per quest'anno dei lavori per il tunnel Loppio-Busa. Mentre – sul fronte delle opere infrastrutturali- in Trentino ancora non si parla dell'avanzamento dei lavori legati al Tunnel del Brennero, essendo probabilmente un tema “divisivo” e quindi da non affrontare prima delle imminenti elezioni provinciali e nazionali. Secondo quanto emerso in un incontro tenuto il 19 settembre scorso a Trento presso la sede di Confindustria, i lavori, in Trentino, dovrebbero partire nel 2020 ed essere ultimati nel 2026. Per fare questo, entro il 2018, tutte le procedure progettuali e di assegnazione dei lavori in appalto dovrebbero essere espletate (così si sono espressi i vertici delle Ferrovie dello Stato). Ma sullo sfondo permangono possibili e mai sopite frizioni con le comunità locali, preoccupate per l'impatto idrogeologico dei lavori. Preoccupazioni che peraltro sembrerebbero confermate dagli studi geologici presentati.*

*Possiamo commentare positivamente la recente assegnazione dell'appalto per i lavori di costruzione nell'area ex Manifattura Tabacchi di Rovereto, su un'area di ben cinque ettari, dopo quattro anni di ricorsi. Lavori che cominceranno nel maggio di quest'anno e dovranno essere ultimati entro il 2020, seguendo il sogno di realizzare nell'area 4 mila metri quadri di spazi produttivi e duemila metri quadri di uffici e che senz'altro daranno fiato all'edilizia trentina. Per contro, la triste vicenda legata alla gara di appalto per la costruzione del “NOT” il “Nuovo Ospedale Trentino” – che nelle intenzioni doveva essere completato proprio quest'anno- ci fa capire quanta strada si debba ancora percorrere per rendere più veloce il sistema di aggiudicazione degli appalti evitando contenziosi.*

*Volendo ampliare lo sguardo oltre il mondo dei cantieri, come detto in premessa, l'anno appena trascorso è stato fondamentale per la ripresa produttiva in alcune azienda da noi seguite. Dopo anni di crisi, con un cambio deciso di proprietà, la Silvelox Europe Spa di Castelnuovo torna a crescere e nonostante un dialogo sindacale non sempre facile, comincia ad aumentare i propri livelli occupazionali. La ditta Antonio Basso Srl di Grigno chiude un 2017 in crescita netta. Lo*

*stesso vale per la Ceis trading Spa di Pergine, nella quale è forte da parte dei nostri iscritti l'esigenza di incrementare la forza lavoro a fronte delle accresciute esigenze produttive. Un discorso a parte meritano le articolate vicende legate alla Tassullo materiali, per la quale si aprono finalmente prospettive di sviluppo dopo la vendita alla cordata di imprenditori trentini chiamata Miniera San Romedio. In questo difficile passaggio, siamo riusciti a mantenere parte della contrattazione aziendale ereditata alla Tassullo materiali e, sul fronte occupazionale, tutta la forza lavoro in essere. Anche se alcune ombre sul futuro rimangono e i prossimi mesi saranno decisivi al fine di comprendere il futuro assetto dell'azienda, e ci batteremo perché tutti i dipendenti "storici" possano farne parte. Ci preoccupa infine anche il futuro dello storico cementificio Italcementi di Sarche di Calavino, che vede le proprie speranze di sopravvivenza legate alle decisioni "logistiche" dei nuovi proprietari tedeschi in una trattativa che coinvolge direttamente la nostra Organizzazione a livello nazionale. Anche in questo caso, l'anno in corso sarà decisivo, con la scadenza della cassa integrazione fissata al 31 dicembre 2018.*

*Un discorso a parte merita l'andamento economico del settore legno. Nel rapporto "Case ed edifici in legno" presentato nell'agosto 2017 da Assolegno a Trento si afferma che il settore delle case in legno è in espansione a livello nazionale e che la nostra regione da sola muove il 46% del fatturato nazionale generato dal settore. Un dato importante che testimonia il dinamismo della filiera legno – mobile in Provincia di Trento. Il settore realizza 340 milioni di fatturato grazie a 883 aziende e 3.589 addetti in regione, mentre la nuova edilizia in legno, nel 2015 ha raggiunto la quota del 7,2 % sul totale dei permessi di costruzione in Italia.*

*In questi segnali vogliamo cogliere nuove prospettive per l'edilizia trentina, legate anche all'innovazione tecnologica delle metodologie realizzative, per le quali il Trentino risulta essere all'avanguardia, come testimonia la costituzione del distretto "Habitech- Distretto energia ambiente" di Rovereto, nato per promuovere l'utilizzo di tecniche costruttive innovative e sostenibili. Un settore in crescita se si considera che, secondo il CRESME, sarà proprio il recupero del patrimonio immobiliare esistente, la manutenzione ordinaria e straordinaria, a trainare la ripresa dell'edilizia nei prossimi due anni.*

*Con l'approvazione della finanziaria 2018 la Provincia di Trento ha messo inoltre in campo una serie di misure che andranno sicuramente ad incidere positivamente sullo sviluppo del settore edile trentino e dell'indotto ad esso collegato. Viene confermata l'assunzione a carico della PAT degli interessi derivanti dalle anticipazioni delle detrazioni d'imposta previste dalle disposizioni statali per le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica sulle case di abitazione (3 milioni di Euro), vengono stanziati contributi a fondo perduto destinati alle ristrutturazioni esterne degli*

*edifici dei centri storici (20 milioni di Euro) e altri (10,4 milioni) per la riqualificazione energetica delle case popolari (ITEA) e , soprattutto, si ritorna a parlare di aiuti per l'acquisto della prima casa alle giovani coppie (uno stanziamento di risorse pari a 15 milioni).*

*Nel passato recente alcuni economisti hanno messo in discussione la politica provinciale del sostegno all'acquisto della prima casa – su tutti il Prof. Gianfranco Cerea dell'Università di Trento- colpevole a loro dire di aver contribuito ad innalzare oltre ogni limite i prezzi degli immobili nella nostra provincia. Noi crediamo che questa misura – dal sapore certamente “elettorale” – possa comunque fare la sua parte per rilanciare il settore, alla pari di tutte le altre detrazioni fiscali decise nell'ultima finanziaria a livello nazionale. Tra queste ultime, anche per il nostro territorio, sembrano interessanti gli incentivi pensati per la messa in sicurezza degli edifici dal punto di vista antisismico.*

#### *RELAZIONI SINDACALI E INDUSTRIALI*

*Sul fronte della contrattazione i lavoratori edili trentini stanno aspettando da più di un anno e mezzo il rinnovo del contratto nazionale. Le trattative, non stanno proseguendo nel migliore dei modi e il 18 dicembre scorso è stato proclamato lo sciopero generale dell'intero comparto edile. Per contro, quasi tutti i contratti degli impianti fissi sono stati rinnovati con aumenti interessanti e conquiste significative per quanto riguarda il welfare contrattuale.*

*Nella nostra piccola realtà territoriale l'anno appena trascorso si è caratterizzato per la sottoscrizione di intese importanti che vogliamo ricordare.*

*Il 21 febbraio 2017 è stato firmato l'accordo quadro di cantiere unitario tra PAT/Trentino trasporti spa, Carron Cav.Angelo Spa e Misconel Srl per il “Cantiere P.A. Interramento Trento- Malè”. Pochi giorni dopo, (il 1° marzo 2017) la stessa tipologia di accordo è stata sottoscritta per il “Cantiere lavoro di progettazione e realizzazione della circonvallazione S.S. n.237 del Caffaro nel Comune di Pieve di Bono- Prezzo (Trento)”.*

*Il 28 luglio 2017 è stato firmato il “Protocollo d'intesa per la promozione della regolarità e della sicurezza del lavoro nel settore edile” che di fatto rende operativo l'Osservatorio dell'edilizia trentina. Uno strumento che, monitorando i cantieri edili presenti in provincia di Trento, consentirà di avere un maggiore controllo sul rispetto delle norme relative alla tutela della sicurezza in cantiere.*

---

*Il 31 ottobre è stata inoltre firmata un'intesa per arrivare alla sottoscrizione di un nuovo testo contrattuale per il settore del porfido, che occupa in Trentino più di 500 addetti. Un accordo raggiunto dopo la disdetta unilaterale dal ccpl proclamata dalle associazioni datoriali alla quale aveva fatto seguito lo sciopero generale del comparto e una fitta serie di incontri e assemblee con i lavoratori, ai quali la Feneal Uil ha partecipato attivamente.*

*Infine, nella seconda parte dell'anno, si è arrivati alla firma delle "Ipotesi per il rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro per i dipendenti delle imprese edili ed affini della Provincia di Trento" per le aziende artigiane ed industriali.*

*Voglio soffermarmi su quest'ultimo passaggio per dire che queste trattative sono state tutt'altro che facili. Non è stato semplice in particolare gestire le negoziazioni per il rinnovo su due tavoli differenti: uno con ATE ANCE e l'altro con l'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI. Una situazione del tutto anomala se si pensa che, alla fine, si sta parlando di due contratti provinciali che regolano la stessa tipologia di lavoro. L'accordo è stato raggiunto non senza difficoltà e malumori da parte della nostra Organizzazione, dobbiamo ammetterlo. Ogni contratto è per definizione mediazione tra interessi diversi e non potrebbe essere altrimenti. Continuiamo però anche oggi a ritenere che alcuni passaggi di quella trattativa —quando ormai era prossima alla conclusione- avrebbero necessitato di approfondimenti ulteriori per essere compresi nella loro portata da tutte le parti trattanti. Alcune novità normative contenute nel nuovo CCPL ci convincono pienamente — come l'obbligatorietà dell'iscrizione in cassa edile dal primo giorno per le aziende non trentine operanti sul territorio provinciale, l'allungamento del periodo di comporto, il nuovo capitolo dedicato ai permessi a tutela della genitorialità, il pagamento orario dell'indennità di presenza - mentre altre—dobbiamo dirlo per onestà soprattutto nei confronti di noi stessi - molto meno.*

*Per evitare inutili spaccature del fronte sindacale abbiamo sostenuto una soluzione di compromesso e deciso di firmare le ipotesi di rinnovo per passarle poi al vaglio dei lavoratori. Nelle assemblee, abbiamo portato il grande lavoro fatto dalle Organizzazioni sindacali in difesa delle conquiste salariali fin qui ottenute e per l'estensione di diritti e tutele. E i lavoratori sembrano aver compreso le ragioni profonde della firma di questo accordo, figlio dei tempi, che in termini salariali non porta purtroppo molti avanzamenti rispetto al precedente. Anche se siamo fieri di avere introdotto in questa fase di rinnovo nel testo del CCPL alcune nuove norme che vanno tutte nella direzione di garantire al lavoratore edile maggiori possibilità di difesa in caso di contenzioso, maggiori tutele contro trasferimenti "ritorsivi", nuovi diritti per la tutela dei figli e — per quanto riguarda la parte delle aziende artigiane — un buon 1,5% di contribuzione obbligatoria da parte del datore di lavoro in caso di adesione del dipendente a Laborfonds. Conquiste che non sarebbero state nemmeno*

*immaginabili senza l'unità sindacale. Un tema a me particolarmente caro che affronterò nelle conclusioni.*

*Al termine di un 2017 caratterizzato dalla sottoscrizione di numerosi ed importanti accordi, valutiamo complessivamente positivo l'atteggiamento delle nostre controparti ai tavoli di trattativa. Ma vogliamo fare chiarezza rispetto ad alcuni passaggi. La crisi del comparto e il suo protrarsi ha inevitabilmente portato le parti sociali a confrontarsi con maggiore realismo e concretezza sul futuro dell'edilizia trentina e anche sul valore stesso delle relazioni industriali. E non potrebbe essere altrimenti in un settore come questo, dove spesso il titolare d'impresa lavora fianco a fianco con il proprio dipendente e i rapporti di lavoro, nel bene e nel male, diventano quasi "familiari". In particolare, è viva nelle parti sociali la necessità di difendere la regolarità del lavoro edile al fine di scongiurare la concorrenza sleale tra imprese basata unicamente sulla riduzione del costo del lavoro e sull'elusione delle norme di sicurezza nei cantieri. È questo, del resto, il vero scopo della nascita dell'Osservatorio dell'edilizia. La profonda condivisione delle problematiche del mondo delle costruzioni ha portato alla firma da parte dei tutti le organizzazioni sindacali e datoriali del "Documento delle parti sociali del sistema edile trentino". Un vero e proprio "manifesto" dei problemi del comparto e al contempo una richiesta urgente di intervento alla PAT.*

*Vorremmo tuttavia che questo spirito "unitario" proseguisse anche in futuro su altri tavoli di trattativa e anche all'interno della Cassa edile, nel rispetto dei reciproci ruoli, su un piano di assoluta parità. E non fosse solamente legato al contingente momento storico del settore. Come Feneal UIL siamo pronti a condividere altre battaglie con ATE ANCE e ASSOCIAZIONE ARTIGIANI, nell'interesse dei lavoratori che rappresentiamo. E i fronti "caldi" non mancano, se si pensa ad esempio a tutte le problematiche legate alla concessione della cassa integrazione per motivi metereologici e al ricambio generazionale della forza lavoro impiegata. La nostra Organizzazione sindacale, non da ieri, ha fatto propri i valori della "Mitbestimmung" tedesca: la cogestione. Questi valori di partecipazione hanno un significato ancora maggiore nel nostro comparto, caratterizzato da un forte e solida bilateralità. Ma questa nostra attitudine– sia chiaro – non costituisce affatto una rinuncia alla rivendicazione di più di diritti e salario. Quando il settore ripartirà anche in Trentino si potranno creare le condizioni per redistribuire reddito e creare lavoro regolare e ben retribuito. E questo vale in particolar modo per le aziende dei cosiddetti impianti fissi, dove è arrivato il momento di porre fine alla fase di concessioni emergenziali per andare a negoziare nuovi contratti integrativi di secondo livello.*

*Per quanto riguarda i rapporti con le altre sigle sindacali, voglio qui riprendere i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento con il supporto di TSM*

*LARES, in collaborazione con i sindacati confederali CGIL CISL e UIL del Trentino e volta a indagare la percezione del sindacato all'interno della società trentina e tra gli stessi delegati sindacali. Lo faccio perché molti dirigenti sindacali provinciali non hanno voluto dare il giusto peso a questa iniziativa, alla quale hanno preso parte anche alcuni componenti del nostro Consiglio territoriale oggi presenti. Ebbene, tra i lavoratori e i delegati appare evidente la richiesta di maggiore unità d'azione tra le sigle sindacali. Tra loro una netta maggioranza non vedrebbe addirittura di cattivo occhio la costituzione di un sindacato unico trentino, autonomo da quello "romano". Per noi è significativo notare come, tra i delegati di tutte le sigle, quelli appartenenti alla UIL si caratterizzano per una maggiore propensione all'unitarietà (ben il 55% degli intervistati, contro il 38 % dei delegati CGIL).*

*Credo si debba partire da questi dati e considerare il particolare stato del comparto per rafforzare in Trentino l'azione unitaria tra FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL. Un'unità d'azione che deve evitare al contempo l'appiattimento delle posizioni e l'arroccamento "ideologico". Sono i lavoratori stessi a chiederlo e noi dobbiamo imparare ad ascoltare. Il mondo dell'edilizia è cambiato, non sarà più lo stesso. E a anche al sindacato è richiesto uno sforzo d'immaginazione maggiore. Si dovranno necessariamente individuare nuove strategie per coinvolgere i lavoratori del settore e aumentare ancor più i già alti tassi d'iscrizione, oggi vicini al 70% dei lavoratori iscritti in cassa edile. Senza dimenticare che esiste una realtà fatta di tanti lavoratori impiegati nelle piccole aziende degli "impianti fissi", in particolare del legno, che non trovano rappresentanza in alcuna sigla sindacale. Dovremo essere capaci di rinnovarci in breve tempo e per fare questo sarà necessario pensare a nuovi spazi di aggregazione per i lavoratori reali e virtuali, e questo significherà necessariamente mettere in discussione alcune prassi sindacali da tempo in uso nel settore.*

*Per quanto riguarda la Feneal UIL del Trentino, questo cambiamento non ci spaventa. Abbiamo da tempo deciso di investire nella qualità del servizio offerto all'iscritto. E non è un caso che il nostro sindacato sia riuscito a mantenere un gruppo storico di iscritti fortemente fidelizzato, composto da lavoratori che apprezzano il nostro modo di agire, il fatto d'essere seguiti nella gestione delle pratiche di patronato o CAF, nelle vertenze individuali, nelle pratiche di fallimento. Chi si rivolge alla Feneal Uil del Trentino oggi può essere certo di ricevere la massima attenzione da parte dei tre operatori nel disbrigo di ogni genere di pratica. Ma dobbiamo considerare che questo tipo d'assistenza richiede molto tempo e sarà quindi necessario, a breve, valutare un ampliamento del nostro organico. Vogliamo inoltre aprire il nostro sindacato ai giovani. E per questo l'anno scorso*

*abbiamo stipulato una convenzione con l'Università di Trento che ci permetterà di accettare tirocinanti che avranno quindi occasione di conoscere dall'interno il mondo sindacale.*

*Parlando tra operatori sindacali appartenenti a sigle diverse, muovendoci spesso con un unico mezzo da un cantiere all'altro, emerge la volontà comune di investire più risorse per garantire qualità di servizio all'iscritto e la maggiore copertura dei cantieri sparsi sul terreno provinciale. Proprio in questo dovremo tutti essere più creativi e pronti a mettere in discussione le nostre stesse convinzioni. Probabilmente nel nostro territorio, per vari motivi, la concorrenza spietata tra sindacati basata unicamente sulla rincorsa alla delega ha meno senso che altrove. E forse non ha senso nemmeno altrove, quando a risentirne è la qualità del servizio offerto. Non dobbiamo mai dimenticarci che il sindacato è uno strumento nelle mani dei lavoratori, non il contrario. Vale quindi la pena provare a dare forza alla Federazione dei lavoratori edili, la nostra FLC. A patto che sia davvero la casa di tutti, una nuova fucina di idee, senza volontà di prevaricazione da parte di questa o quella sigla. Del resto, come affermava il grande leader socialdemocratico Willy Brandt: "Non c'è miglior modo di predire il futuro che determinarlo". La migliore risposta a chi pensa di riformare il sindacato dall'alto, per decreto.*

*In ultimo, posso dire di aver trovato in Sandra Ferrari e Fabrizio Bignotti due colleghi leali, uniti dalla comune e profonda volontà di fare il bene dei lavoratori del settore. E anche se ci conosciamo ancora poco, credo si siano stabilite delle buone basi di partenza per il grande lavoro comune che ci attende nei prossimi mesi e anni.*

## *RAPPORTI CONFEDERALI*

*La Feneal del Trentino, nonostante le difficoltà del settore che ovviamente hanno impattato anche sui tassi di iscrizione sindacale, è a tutt'oggi la prima categoria per numero di iscritti (reali e certificati) del settore privato all'interno della UIL del Trentino. Da sempre questa categoria si è caratterizzata per il suo forte spirito "confederale" che ha portato nel passato recente Gianni Tomasi ad assumere per conto della UIL il prestigioso e difficile incarico di Presidente di Laborfonds. La Feneal UIL inoltre ha sempre appoggiato la Confederazione nella buona e nella cattiva sorte, promuovendo ogni giorno tra i propri iscritti i servizi offerti da CAF e patronato e collaborando con altre categorie per realizzare quell'idea di "sindacato a rete" che si vuole promuovere a livello nazionale. Anche oggi, io stesso sono impegnato a rappresentare la confederalità UIL all'interno di LARES – Laboratorio relazioni di lavoro e sindacali- e del Consiglio sindacale interregionale Alpi Centrali. Di recente, nell'ambito del progetto alternanza*

*scuola lavoro della PAT, ho avuto modo di poter incontrare studenti delle scuole superiori dei più importanti istituti trentini, e di parlare quindi del sindacato confederale italiano e della nostra “casa” comune: la UIL. Da parte della UIL trentina ci aspettiamo quindi anche in futuro una proficua e trasparente collaborazione, abbinata però ad un maggiore coinvolgimento a livello decisionale.*

#### *COLLABORAZIONE INTERREGIONALE*

*La Feneal del Trentino, si trova ad agire su un territorio relativamente piccolo con bacino di utenza certamente non paragonabile a quello di altre realtà a noi vicine. La crisi del settore, della quale abbiamo tanto parlato, ha portato numerosi operai edili a cercare occupazione nella provincia di Verona, ma in particolare in Alto Adige, dove il comparto edile è da anni in netta ripresa.*

*Oggi si può dire che, grazie alla collaborazione tra Feneal trentina, altoatesina e della Provincia di Verona, tutti i lavoratori coinvolti in spostamenti territoriali hanno deciso di rinnovare la loro fiducia alla Feneal.*

*Intendiamo pertanto continuare sul piano della collaborazione con le provincie limitrofe, con particolare riguardo alla Provincia di Bolzano che, per ragioni storiche legate all’esistenza della regione Trentino Alto Adige e per la struttura stessa del territorio “alpino”, riteniamo a noi particolarmente affine.*

#### *COLLABORAZIONI*

*Voglio ringraziare ANMIL- l’Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro- per aver accettato di partecipare al nostro Congresso e speriamo che questo in futuro possa dare avvio ad una solida collaborazione. La sicurezza sul lavoro è un tema troppo importante per essere circoscritto solamente all’interno di un’organizzazione o di un settore. E ci preoccupa l’aumento degli infortuni sul lavoro riscontrato anche nella nostra Provincia.*

*Nell’ottica di allargare la visuale oltre i confini della nostra attività quotidiana, abbiamo voluto invitare al nostro Congresso i rappresentanti dell’associazione degli albanesi e dei rumeni in Trentino – che ringraziamo per la loro presenza- e l’Osservatorio Balcani e Caucaso, con il quale mi lega una parte della mia formazione universitaria e soprattutto una vertenza sindacale difficile andata a buon fine, quando ero ancora in UILTUCS.*

*Il sindacato del futuro dovrà necessariamente parlare più lingue ed essere transnazionale. Nella nostra cassa edile del resto sono rappresentate più di 55 nazionalità diverse in un intreccio di culture che fa la forza di questo settore, nonostante la retorica anti immigrazione che colpisce il*



*nostro Paese ad ogni tornata elettorale. Testimoniata dai fatti di Macerata, che condanniamo nella maniera più assoluta.*

## **CONCLUSIONI**

*Mi avvio alle conclusioni con una nota del tutto personale.*

*Devo ammetterlo, non è stato facile cambiare settore sindacale. Ho trascorso otto anni difendendo i lavoratori e le lavoratrici del terziario. Un settore caratterizzato da alte percentuali di lavoro femminile e problematiche legate principalmente alla conciliazione tra vita familiare e lavoro che solo ora cominciano ad essere affrontate in edilizia.*

*In parte aveva ragione Gianni, quando, forse per testare la mia determinazione, mi metteva in guardia, dicendomi esagerando che in edilizia non mi sarebbe servito nulla di quanto appreso in UILTUCS. L'edilizia è un settore difficile, fatto di lavoro fisico duro e usurante. E non è un caso che gli addetti storici oggi pongano al sindacato in particolare la problematica relativa all'innalzamento dell'età pensionabile. Ma è anche un comparto dove – alla pari di quanto avviene nel terziario- è difficile unire i lavoratori e far crescere un senso comune di coscienza se non “di classe”, almeno “settoriale”. In questo senso, voglio ringraziare tutti i nostri delegati presenti, sempre molto attivi con consigli e critiche costruttive. È anche grazie a loro che la Feneal UIL è presente in quasi tutte le più importanti realtà produttive del settore. Per usare una metafora “edile” è chiaro che senza le basi non ci possono essere altezze.*

*L'anno appena trascorso non ha lasciato tempo sufficiente per riflessioni e approfondimenti. Ho dovuto affrontare da subito problematiche del tutto nuove e prendere decisioni che, inevitabilmente, hanno accontentato qualcuno e scontentato altri. La mia preoccupazione iniziale è stata subito quella di creare un clima di lavoro positivo con Claudio e Adi. E devo dire che, al di là delle differenze caratteriali, abbiamo costruito un modus operandi fatto di confronto serrato, analisi, critica costruttiva che si è rivelato particolarmente utile quando la nostra Organizzazione ha dovuto compiere scelte importanti e coraggiose. Le discussioni non sono mancate. Ma solitamente sono i matrimoni dove non si discute mai a finire prima e male. E oggi il nostro gruppo di lavoro è certamente molto unito e pronto ad affrontare nuove sfide.*

*Durante tutto questo periodo non è mai venuto meno il supporto massimo da parte della Feneal nazionale e voglio ringraziare davvero Francesco Sannino, della Segreteria nazionale, per essere qui nella nostra “piccola realtà di frontiera” a dare il suo prezioso contributo alla crescita della nostra struttura. Da subito in Feneal mi sono sentito a “casa” e ho condiviso lo spirito che anima la nostra categoria a livello nazionale. In particolare, l'impegno massimo alla trasparenza e alla*

*correttezza, così importante in questo periodo storico di attacchi continui e populistici al movimento sindacale. E anche il sistema di regole stringenti che la nostra organizzazione si è voluta dare per regolare ogni aspetto della propria attività.*

*Voglio ringraziare infine Paolo Ferrari e Gianni Tomasi per il lavoro che hanno svolto con dedizione per la Feneal Uil durante i loro mandati. Il primo ha guidato la crescita anche numerica degli iscritti al nostro sindacato negli anni d'oro dell'edilizia trentina, con un occhio attento alla gestione delle risorse. Il secondo ha traghettato la Feneal UIL durante gli anni più difficili, tra fallimenti, concordati e vertenze individuali e collettive. Non so quanti avrebbero resistito al suo posto, senza un profondo attaccamento culturale al mondo del lavoro e alla tutela dei lavoratori. E tutto questo senza perdere la proverbiale risata. A me non resta altro da fare che appoggiarmi sulla schiena di questi due "giganti" del settore per vedere, oltre le nuvole e la tempesta dell'oggi, il futuro della Feneal Uil del Trentino, che, ne sono certo, non potrà altro che essere radioso, se sapremo "costruire fiducia", come fin qui abbiamo fatto.*

